Cultura & Spettacoli

Mostra fotografica

I bambini nelle carceri italiane o anche «Che ci faccio io qui?»

Apre oggi «Che ci faccio io qui? I bambini nelle carceri italiane» è il titolo della mostra fotografica che s'inaugura alle 17 all'Urp del Consiglio regionale in via Arsenale 14.L'allestimento, presentato per la prima volta in Piemonte, nasce dalla collaborazione tra un gruppo di fotografi e l'Associazione di volontariato «A Roma, insieme», impegnata da molti anni con le donne del carcere romano di Rebibbia e con i loro figli. Le circa cinquanta foto che compongono il reportage sono state scattate in cinque Istituti penitenziari femminili italiani.

«Sogno un film a Torino»

Stefania Rocca debutta come direttrice artistica a Otranto E lancia un appello: «Non ho mai lavorato nella mia città»

La scheda

- A partire da oggi e fino a domenica 16 settembre si svolgerà la decima edizione dell'Otranto Film Fund Festival - Community Edition
- La direzione artistica è affidata all'attrice torinese Stefania Rocca
- La rassegna cinematografica sarà dedicata al concetto di comunità. Tra i film «Piazza Vittorio» di Abel Ferrara e tra gli ospiti Willem Dafoe

A partire da oggi e fino a domenica 16 settembre, avrà luogo la decima edizione dell'Otranto Film Fund Festival - Community Edition: quasi un passaggio di testimone con Venezia con cui la manifestazione cinematografica condivide almeno due elementi. Città più a est d'Italia, Otranto è un ponte proteso verso i Balcani, proprio come la millenaria Repubblica di Venezia, porta d'Oriente per eccellenza.

Inoltre, da quest'anno, anche l'Offf sarà guidato da una torinese doc; dopo Alberto Barbera, direttore di Venezia, è la volta di Stefania Rocca, alla sua prima, importante esperienza da direttrice artistica di una manifestazione cinematografica di respiro internazionale.

«Sì, il fatto che la mia prima direzione sia così a ridosso della Mostra di Venezia mi sembra un buon viatico. Inoltre, al di là della natura di due città votate ad aprirsi a culture diverse, io di Venezia ho solo ricordi piacevoli. Dall'edizione di Barbera del 2001 in cui fui scelta nel ruolo di madrina, fino alle mie partecipazioni da protagonista. Come nel 1998 con «Viol@», uno dei primi film dedicati al mondo dei social. O con il più recente «La bestia nel cuore» di Cristina Comencini, nel 2005. Ed ebbi perfino l'onore di parteciparvi come giurata l'anno seguente».

Ripercorriamo il percorso che l'ha portata fin qui.

«Nata e cresciuta a Torino, focalizzo il mio primo desiderio, seppure irrazionale, di voler fare l'attrice all'età di 7 anni, quando mi confidai con mia mamma. La mia maestra ci faceva recitare in classe e io mi ero innamorata di quello che allora era puro gioco. Poi una vita fatta di tanto sport — ho giocato per molti anni a pallavolo — fino all'iscrizione all'Istituto di scienze alimentari dove scoprii un interesse per la psicologia; facoltà in cui mi iscrissi subito dopo».

E la sua formazione legata alla recitazione?

«A Torino frequentai il Teatro Studio, oltre a corsi di danza e pianoforte. Poi mi approcciai alla scuola di Ronconi dove, glielo confesso, mi spaventai perché non sapevo se sarei mai stata all'altezza della situazione».

Troppa severità?

«Più che altro mi turbava l'insegnamento vincolato alla tecnica più che alla creatività. Mi chiedevo se ne avessi le attitudini e solo col tempo ho avuto la risposta».

Cosa ama della sua professione?

«Io la considero tuttora un gioco. Mi è sempre piaciuto quel mondo di fantasia che il cinema emana, e farne parte mi fa sentire libera. Libera di creare situazioni ed emozioni; soprattutto amo la possibilità di non crescere mai in uno spazio dei sogni dove la gioia non viene sopraffatta dalle problematiche quotidiane. Forse da bambina intravedevo già una realtà che non mi piaceva e che avevo paura di affrontare».

Poi la formazione continuò altrove.

«Prima a Milano; poi, su consiglio del mio insegnante, al Csc di Roma. E alla fine all'Actors Studio di New York. Lì ho capito definitivamente che recitare non significa applicare per sempre un solo metodo di recitazione; amo attingere da tutte le esperienze passate, e aggiungo, non solo sulle scene, ma anche della vita stessa. E a questo proposito mi lasci dire che sono orgogliosa di inaugurare nel mio festival di Otranto la Summer School ovvero un'esperienza formativa finalizzata al confronto tra allievi e insegnanti provenienti da percorsi audiovisivi differenti».

E da grande frequentatrice di festival internazionali, come ha immaginato la prima rassegna tutta sua?

«Pur consapevole delle mie esperienze passate voglio partire da zero, con la massima umiltà. Ho affrontato questo incarico con grande curiosità, ma soprattutto per mettermi alla prova. A tal proposito mi faccia ringraziare le persone che mi hanno coinvolto e hanno avuto fiducia in me. Come Maurizio Sciarra e Antonio Parente della Apulia Film Commission e l'assessore regionale alla cultura Loredana Capone. Nello specifico ho pensato a una grande festa tra le piazze, le strade e le spiagge della cittadina pugliese. E, dal punto di vista prettamente cinematografico, la rassegna di quest'anno sarà dedicata al concetto di comunità».

Ci dia un titolo.

«La presenza di "Piazza Vittorio" di Abel Ferrara mi onora. Con lui feci prima "Mary" con Juliette Binoche. Poi il più noto "Go Go Tales" con cui andai a Cannes. Il suo ultimo lavoro è perfettamente centrato sulle tematiche di quest'anno con un immigrato che intervista i suoi pari. E la presenza di Willem Dafoe tra i protagonisti, fresco vincitore della coppa Volpi a Venezia, può essere un altro bell'aggancio con il festival lagunare».

Lei ha perfino disegnato il premio per il vincitore. Una torre in terracotta con una serpe incastonata.

«L'idea è nata parlando con il sindaco di Otranto, appassionato di storia locale. Mi è venuta in mente l'antica leggenda di un serpente che aveva bevuto l'olio della lanterna della torre di avvistamento, salvandola da un attacco di pirati saraceni. L'idea di riportare la luce del cinema in città mi ha convinto a proporlo».

Progetti nell'immediato futuro riguardo alla sua Torino?

«Io amo Torino e mi sento torinese nel profondo. Potrà sembrarle strano ma ho lavorato ovunque e mai a Torino. Ricordo solo di aver girato due giorni a Stupingi e "Mafalda di Savoia. Il coraggio di una principessa" nel Castello di Racconigi. Certo, ho fatto tanto teatro al Carignano e alle Fonderie Limone. Ma se posso fare un appello... Cari registi, fatemi fare un film a Torino! Mia mamma ne sarebbe felice, e io sarei perfino disposta a rispolverare il mio dialetto...».

Fabrizio Dividi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Disposta perfino a rispolverare il mio dialetto per un ciak sotto la Mole**

Irma la dolce Stefania Rocca a teatro qualche anno fa

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjNjRlYzY3YjQtZmM5OS00YzU3LTk3MjYtYjQzNjE4MzUzNmViIyMjMjAxOC0wOS0xMFQxNTo1MDozNyMjI1ZFUg==